

Una giornata nel Paleolitico

Tutto cominciò una mattina presto, quando un mio collega ed io eravamo al lavoro su una macchina del tempo. Tutto sembrava normale. Ad un certo punto, però, lui urlò:

– Oh no! –.

E io risposi:

– Che cosa è successo? –.

Lui disse, tremando:

– Ho fatto un piccolo errore... –

Infatti, al posto di impostare la macchina del tempo in modo tale da tornare indietro di cinque minuti, ci fece fare un salto nel passato di 50'000 anni: niente di meno.

Così, in pochi istanti, ci trovammo nel Paleolitico. Il mio collega ed io ci trovammo dispersi nei boschi verdi, vestiti con dei camici bianchi. Appena ci alzammo, tutti gli esseri viventi attorno a noi corsero nella nostra direzione. Per mimetizzarci decidemmo di strusciarci per terra, tra le foglie e l'erba. Così non ci trovarono.

Rapidamente, però, emersero diversi dubbi:

– Dove dormiamo?

– Cosa mangiamo?

– Come ci laviamo?

– In che modo possiamo difenderci?

E soprattutto:

– Come facciamo a tornare a casa?

Tutti questi dubbi svanirono immediatamente quando un essere – mezza donna e mezza scimmia – si avvicinò a noi, ricoperta di pellicce. Parlava una lingua

incomprensibile. Così iniziammo a comunicare con i gesti. Lei diceva che poteva ospitarci nella sua grotta, avvertendoci che rischiavamo, se no, di farci uccidere da degli animali selvatici.

Impauriti, accettammo questa proposta.

Una volta entrati nella grotta, gli abitanti regalarono delle pellicce per vestirci e del cibo per sfamarci, a base di carne cacciata e di radici raccolte. La donna ci ricordò di non uscire dalla grotta, per non diventare delle facili prede. Noi annuimmo.

Trascorsero cinque lunghe ore e mia sorella iniziò a insospettirsi, non vedendomi rientrare. Decise di andare nel laboratorio dove stavamo costruendo la macchina del tempo e, incredibilmente, anche lei si ritrovò precipitata, senza volerlo, nel lontano Paleolitico.

Si ritrovò nel nostro stesso punto, per poi scontrarsi con un branco di bisonti che voleva catturarla, prima di incontrare la stessa donna che avevamo incrociato anche noi. Poco dopo entrò nella nostra stessa grotta e ci incontrò felice. A questo punto eravamo meno soli.

Discutemmo per un bel po' di come poter ritornare a casa. Nessuno ebbe delle idee particolarmente brillanti, se non quella di imitare il protagonista del film *Ritorno al futuro*. Quella... stupida... di mia sorella prese una pietra e iniziò a spiegarci con dei geroglifici come dovevamo fare. Il piano era saltare in groppa a tre bufali in modo da poter raggiungere i 50 chilometri orari nel punto dove eravamo precipitati, facendoci così catapultare nuovamente nel futuro.

L'idea funzionò e ritornò tutto alla normalità, tranne i nostri camici, che di bianco non avevano proprio più niente.

*Morgana, classe 1F
24 settembre 2020*